

Joyce Lussu, «Una vita per»

L'Istituto Tecnico Commerciale di Ascoli Piceno, sabato scorso ha organizzato una degna e insolita celebrazione del "25 Aprile", invitando nell'Auditorium della Carisap Joyce Lussu, "pasionaria" protagonista di una vita a dir poco avventurosa, e Silvia Ballestra, scrittrice sambenedettese colta dal successo in giovanissima età.

La Lussu, alla presenza di circa duecento studenti, dei loro professori e di due classi quinte delle elementari Galiè e San Serafino che le avevano scritto e che sono andate a renderle omaggio, ha dato conferma della sua dote di saper affascinare il pubblico. Ella ha sempre privilegiato il dialogo con i giovani: "Credo che sia un rapporto di tipo fondamentale, poiché si trasforma in una verifica continua della tua vita (...). Se ciò che dico li annoia o li allontana, vuol dire che ho sbagliato tutto". Secondo il suo stile, non ha impostato l'incontro come una conferenza per raccontarsi, ma ha parlato con i giovani coinvolgendoli con la narrazione puntuale, a tratti inedita, legando la microstoria locale al più ampio contesto nazionale ed europeo.

Su sollecitazione dei presenti, ha esplicitato le differenze tra il primo Risorgimento (élitario) e il secondo, quello della Resistenza, (popolare); ha riferito dell'arrivo degli alleati nel Meridione (appoggiato dalla mafia); di come ha vissuto personalmente quegli anni.

Affrontata la problematica della guerra, l'ha definita "un fenomeno infantile e privo di senso, che non ha mai risolto le controversie". Al di là della sua assurdità, resta la necessità di razionalizzare l'uso delle armi per evitare distruzioni collettive (si pensi ai disastri delle mine antiuomo, anzi antibambino) e danni irreparabili all'ambiente di vita causati dalle armi chimiche e batteriologiche. A questo proposito potrebbe essere determinante il ruolo delle donne nell'esercito purché capaci di imporre certi principi.

Inevitabilmente il discorso è caduto anche sul caso Priebe e sulla giusta condanna da infliggere ai responsabili degli eccidi. "Non l'atroce pena di morte, ma neanche la residenza di lusso...". La discussione si è particolarmente animata sul tema della non violenza ed è stato esaltato il pensiero di Nelson Mandela per il quale la vendetta alimenta, prolunga l'orrore, finché il torturatore non arriva alla verità identificandosi con la vittima.

Ad ogni risposta il discorso si è allargato ad altre tematiche, ad altre geografie.

Insomma, non si è trattato di una rievocazione nostalgica e retorica, ma di una catturante lezione di vita, di cultura umana che fluidamente ha fatto dialettizzare il passato e l'attualità, il "locale" e l' "universale". Il tutto supportato dalla ricca esperienza della Lussu in grado di citare fatti e personaggi con la lucidità di chi ri-vive ancora certi momenti.

Più che a riferire sui contenuti del libro-intervista "Joyce L. Una vita contro" (Baldini & Castoldi Editore), l'appuntamento è servito a proseguire le conversazioni tra la Lussu e la Ballestra (questa volta sostituita dagli studenti) la quale ha tenuto ad evidenziare l'avvincente capacità della "nonna narrante" di emozionare la storia come un libro non sa fare.

(Luciano Marucci)